**Lettera ai Romani 5,1-21**

“La speranza si accende in Gesù Cristo”

**Proplogo**

Nella [teologia](https://it.wikipedia.org/wiki/Teologia) [cristiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo) la questione riguardante la giustificazione parte dal presupposto biblico che la creatura umana non è, nella sua attuale condizione, "a posto", "in linea", "giusta", rispetto ai criteri di [giustizia](https://it.wikipedia.org/wiki/Giustizia) stabiliti e rivelati da [Dio](https://it.wikipedia.org/wiki/Dio) stesso, perché essa è caratterizzata dal [peccato](https://it.wikipedia.org/wiki/Peccato). La creatura umana, così come essa si trova, non è "accettabile" agli occhi di Dio. Ci si pone quindi il problema di comeessa possa tornare a diventare giusta di fronte a Dio, come essa possa essere "riabilitata".

La risposta a questa domanda nasce dalla [Bibbia](https://it.wikipedia.org/wiki/Bibbia) e va cercata e trovata nella Bibbia stessa, considerata dai noi cristiani regola ultima della fede, in quanto Parola di Dio. San Paolo ne parla nella prima lettera ai Corinzi affermando che i peccatori non erediteranno il regno dei cieli se non per mezzo della giustificazione, accettando Cristo. L'azione giustificante del Creatore, che è il sovrano Giudice del mondo, è sia una [sentenza](https://it.wikipedia.org/wiki/Sentenza) che un decreto esecutivo: Dio giustifica, in primo luogo, raggiungendo il suo verdetto e poi, con azione sovrana assicura alla persona giustificata i diritti ai quali ha titolo. [Paolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_di_Tarso) presenta questa dottrina del giudizio in Romani 2:5-16. Il principio del giudizio sarà "esatta retribuzione". Il criterio di giudizio sarà la [legge di Dio](https://it.wikipedia.org/wiki/Legge_di_Dio). La classe dei giusti, però, sarà del tutto priva di membri. Nessuno, infatti, può o potrà mai considerarsi giusto, perché tutti hanno peccato. La prospettiva, quindi, è quella di una condanna universale, sia per gli israeliti che per i pagani, perché gli israeliti infrangono la legge non meno degli altri. Ogni essere umano è sottoposto all'[ira di Dio](https://it.wikipedia.org/wiki/Ira_di_Dio) e quindi è irreparabilmente condannato. Contro questo sfondo pessimistico, [Paolo](https://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_di_Tarso) proclama la giustificazione dei peccatori per grazia mediante la fede in Gesù Cristo, cioè indipendentemente da presunti meriti, demeriti o opere giuste. Questa giustificazione, sebbene collocata individualmente nel punto del tempo in cui una persona ripone la sua fede in questo annuncio è un atto di Dio, escatologico ed una volta per sempre, il giudizio finale proiettato nel presente. La sentenza giustificatrice, una volta pronunziata, è irrevocabile: *"Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'*[*ira*](https://it.wikipedia.org/wiki/Ira_di_Dio)*"* . Coloro che oggi così sono accolti, saranno sicuri per sempre. La verifica a cui dovranno essere sottoposti di fronte a Cristo potrà privarli di certe ricompense, ma non dello statuto di giustificati. Cristo non metterà in questione il verdetto di giustificazione, ma lo dichiarerà, lo confermerà e lo metterà ad effetto. La giustificazione comporta due aspetti. Da una parte significa il perdono, la remissione e la non imputabilità di tutti i peccati, riconciliazione con Dio, la fine dell'inimicizia con Lui. Dall'altro canto, significa il conferimento dello statuto di persona giusta ed il titolo a tutte le benedizioni promesse al giusto. Questo pensiero Paolo lo amplifica collegando la giustificazione all'[adozione](https://it.wikipedia.org/wiki/Adozione) come figli di Dio ed eredi. Parte dell'eredità la ricevono subito con il dono dello [Spirito Santo](https://it.wikipedia.org/wiki/Spirito_Santo), per il quale Dio "suggella" coloro che credono, pregustano la qualità della comunione con Dio che sarà compiuta nel mondo a venire e chiamata "[vita eterna](https://it.wikipedia.org/wiki/Vita_eterna)". Ecco dunque un'altra realtà escatologica proiettata nel presente: passati all'esame del giudizio di Dio, il giustificato "entra in cielo" già su questa terra. Qui ed ora, quindi, la giustificazione comporta "vita", sebbene sia solo una primizia della pienezza di vita e di gloria che costituisce "la speranza della giustizia" promessa al giusto, a cui i figli giustificati di Dio possono aspirare.

**A cura di: Salvatore Ventura**